(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VIII. N. 17. — **Organo della democrazia cristiana nel Friuli** — UDINE 28 aprile 1907

Il non santo uffizio

Avevano tanto che dire contro il Santo Uffizio, contro l'Indice, contro la Inquisizione, contro la intolleranza del dogma! Ed ecco che ora essi piantano un non santo uffizio, proclamano l'Indice, esercitano la Inquisizione e si dimostrano all'infinito intolleranti. Proprio così.

La settimana scorsa in Roma si è radunata la Direzione del partito socialista — erano in 35 — per giudicare i redattori dell'*Azione*. E questo Sinedrio, chiamato davanti a sè il direttore dell'*Azione*, Enrico Leone, lo bersagliò con domande per tre giorni continui, torturandolo moralmente senza misericordia.



E poi pronunziò questa sentenza:

« *Diffida il direttore e redattori e chiunque altro iscritto nel partito a rompere immediatamente ed esplicitamente ogni rapporto col giornale* l'Azione *e delibera fin d'ora che in caso contrario siano espulsi dal partito* ».

Altro che scomunica! Altro che intolleranza!

—

Ma non basta. Il Sinedrio socialista — sospettando che tutti i giornali socialisti abbiano origini e vita disonesta, ha preso questo provvedimento:

« La Direzione incarica Altobelli e Marabini della revisione dei registri amministrativi del quotidiano socialista *La provincia di Mantova*, Altobelli e Bussi per *La giustizia quotidiana* di Reggio Emilia, Angiolini e Valloni per *Il lavoro* di Genova, Quaglino e Vallone per il *Tempo* di Milano ».



E così, dopo aver veduto Ferri fare da Torquemada nel processo contro l'*Azione*: ora lo vedremo trasformato in questurino e penetrare nelle redazioni dei giornali socialisti a fare le solite... perquisizioni.

O gente da circo equestre, come sei bacata!

Fra le cravatte rosse

In Tribunale.

I periodici socialisti danno spesso che fare ai socialisti. L'altro dì il tribunale di Arezzo condannava a 14 mesi di reclusione e L. 1000 di multa il gerente d'un periodico socialista intitolato *Sorgiamo* (qualcosa di simile del nostro *Bestemmiatore!*), periodico che ora, per l'onore d'Arezzo, è morto.

Questo giornale avea stampato una corrispondenza dove si accusavano gli operai organizzatori di una festa per l'ingresso del nuovo Parroco Don Tonini in S. Giovanni Valdarno, di aver compiuto con tal mezzo una estorsione e una truffa a danno dei sottoscrittori per impiantare nella Chiesa parrocchiale la luce elettrica. La sottoscrizione sarebbe stata fatta, secondo il giornale, con mezzi coercitivi e con la connivenza e l'appoggio della Direzione delle Ferriere.

Gli operai organizzatori della festa presentarono querela, con piena facoltà di prova, affidandosi all'efficace patrocinio dell'avv. Giovanni Bertini.

La Direzione delle Ferriere sporgeva pure querela con piena facoltà di prova e le due querele venivano abbinate dal Tribunale.

Nella discussione però nessuno si presentò a tentare minimamente la prova dei fatti ed il Tribunale... diede la meritata lezione.

Le fanno loro... e poi accusano gli altri.

Sì: accusano gli altri di estorcere, di costringere, di opprimere, a costo d'esser poi condannati, come nel caso suesposto, e invece le fanno essi le costrizioni, le estorsioni e le oppressioni.

L'altra sera a Ducentola un branco di socialisti sconosciuti in paese si recarono presso le famiglie di Bergami Tommaso, Chenyi Leandro, Bonetti Ernesto, Sovrani Pietro, Ferioli Antonio, imponendo loro di iscriversi alla lega.

Il Bergami che non voleva arrendersi venne trasportato dalla sua casa fino alla lega per circa 4 km.!! Presiedeva poi l'adunanza uno sconosciuto. Il Chenyi fu circondato da una quarantina di persone, ma essendosi egli e la sua famiglia ribellati colle armi alla mano per il momento furono lasciati in pace. Al Sovrani venne rotta la porta di casa perchè non voleva aprire!!!

Il paese è sotto una grande impressione dietro questi fatti. E' stato arrestato il capo lega di Guado.

NO!

No, la campagna contro l'*Asino* — alla quale hanno oramai aderito oltre un centinaio di deputati — non è una campagna da reazionari, da oscurantisti, anzi da anarchici pretendendo con questa di sovvertire lo Statuto che garentisce la libertà di stampa come di riunione. La campagna, come altra volta notammo, ha ben altro significato. Essa tende a far rispettare la legge: e null'altro.

E la legge delle Guarentigie del 13 maggio 1871 — non ancora per quanto si sappia abrogata — contiene questi articoli:

Art. 1. La Persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2. Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la Persona del Sommo Pontefice, con discorsi, con fatti, o coi mezzi indicati nell'art. 1 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'art. 14 della legge stessa.

I detti reati sono d'azione pubblica e di competenza della Corte d'Assise.

E l'art. 19 del R. Editto sulla stampa stabilisce per tali offese la pena della detenzione fino a 2 anni e della multa non minore di L. 1000.

Fin che dunque esiste questa legge, la si rispetti. Questo e non altro chiedono i cattolici con la loro campagna.

«Il partito socialista italiano si sfascia come un edificio di fango all'ondata della raffica».

Il giornale socialista l'Azione.

BASTONATI!

All'on. Aroldi, socialista, è capitata ad Andria — dov'era andato per la propaganda elettorale — una brutta avventura. Sentiamo come ce la racconta il *compagno* Meledandri sull'*Azione*:

« Alla scesa che facevamo però per recarci alla stazione, mentre la poliziottaglia o la truppa si allontanava a bella posta, dalla Lega contadini, diretta dai socialisti bolognesi (è dir tutto) partiva contro di noi uno stuolo di teppisti che ci circondava malmenandoci a colpi di ombrello.

L'onorevole Aroldi veniva ripetutamente colpito da bastonate e da pugnalate che, per fortuna, gli foravano semplicemente la giacca.

In quel mentre però due bravi carabinieri, degni di essere ricordati, accorrevano soli in nostra difesa, affrontando la collera di 50 teppisti. Essi sono: Madaro Vincenzo, Coletta Tommaso. Ed a questi dobbiamo la vita, mentre, da lontano la forza pubblica assisteva sorridente alla scena.

E tutto ad istigazione certamente dei socialisti! Purtroppo è vero! Sappia però il proletariato ed i socialisti d'Italia l'infamia da noi subita, la vigliacca aggressione sopportata dai *compagni* andriesi ».

E sappia il mondo ancora, che la biscia comincia a mordere il ciarlatano, nel cui seno fu riscaldata; cioè, che il proletariato socialista comincia a menar legnate sul groppone di coloro che furono i suoi capi.

Nessuno meglio di Ferri conosce la regola di sconto.

— ?

— Sicuro! Ha risolto il problema di non «scontare» dei mesi di carcere e di farsi «scontare» delle cambiali dalla Banca d'Italia.

EDUCAZIONE FEMMINILE.

Le evolute, coscienti e gentili compagne di Sanpierdarena — che è uno dei centri proletari più importanti d'Italia — lasciate le belle canzoni popolari d'amore e gli allegri stornelli, hanno chiesto alla musa bombardiera l'ispirazione per il nuovo canto dell'avvenire.

E la domenica, per le vie affollate, esse cantano questa nobile canzone:

Le bombe gettiam nelle chiese,
Pugnaliamo l'odiato borghese;
alle donne l'onore ha insidiato;
ai nostri padri il sudor ha rubato!

A quali sensi di umanità, di civiltà, di libertà alleveranno queste cantatrici le nuove vite?

Abbasso la repubblica!

Questo grido risuona per le vie di Parigi, e non sulla bocca dei clericali o dei legittimisti, ma sulla bocca dei socialisti. A questo si doveva arrivare!

Il Comitato dello sciopero ha emanato infatti un numero unico, andato a ruba, che conteneva un primo articolo firmato da Gustavo Hervè, il quale così finiva:

« Una buona parte della classe operaia, una buona parte dei piccoli funzionari sono giunti a tal punto di scoraggiamento che se i vecchi partiti monarchici avessero qualche cosa nel petto, essi potrebbero spazzar via la repubblica senza che alcuno di noi levasse neppure un dito per difenderla ».

Teniamone conto.

LA SETTIMANA POLITICA

Dopo il viaggio in Grecia, a Catania ed in altre città marittime della Sicilia il nostro Re si recò a Gaeta ove si incontrò con Re Edoardo d'Inghilterra, che veniva appunto dall'incontro avuto col Re di Spagna.

Molti hanno voluto dare un significato politico a questo incontro, sfavorevole alla alleanza dell'Italia con Austria Germania e favorevole all'amicizia Franco Inglese. Ciò non par vero; tutt'al più i due Re si saranno occupati delle questioni riguardanti la Conferenza della Pace che avrà luogo all'Aia nel giugno venturo; l'Italia certo ha l'ufficio d'intermediaria tra l'Inghilterra e Francia da una parte e Germania dall'altra.

Importanza politica ebbe invece l'incontro tra i due Re d'Inghilterra e di Spagna; pare infatti che vogliano allearsi queste due nazioni.

— Nel Belgio il gabinetto dei ministri ha dato le sue dimissioni. Eccone i motivi. Là la maggioranza in parlamento è cattolica. Ma alcuni dei cattolici hanno una tinta conservatrice: altri — detti la *giovine destra* — sono democratici. Il gabinetto al potere era conservatore, ed i cattolici democratici fecero votare una legge sulle otto ore di lavoro nelle miniere, cui si era opposto il Gabinetto, il quale quindi si è dimesso.

Il Re del Belgio, che vuol comandare un po' troppo mentre i cattolici democratici vogliono più rispettata la volontà del parlamento, ha incaricato di ricostituire il gabinetto l'on. de Frooz, il quale è di sentimenti più democratici che non il De Smet Naeger, che si dimise.

MANDATE
il giornale all'Estero!

Fabbricatori di krumiri!

Ad Argenta, nel Ferrarese, da diverse settimane esiste uno sciopero colossale di contadini.

Lo sciopero è giusto.

I proprietari infatti non hanno l'idea cristiana e sociale della proprietà, ma l'antica idea liberale.

I nostri lettori democratici cristiani sanno che un proprietario veramente cristiano non può risguardarsi come proprietario assoluto dei suoi beni. Il proprietario assoluto è Dio. L'uomo che possiede questi beni li ha da Dio. Iddio glieli concesse non per favorire i suoi capricci, ma perchè concorra con questi suoi possedimenti a procurare il maggior bene della società, specialmente dei lavoratori, degli operai.

E questa si chiama la *funzione sociale della proprietà*.

Ora chi non ha questa idea cristiana della *funzione sociale della proprietà*, come i proprietari di Argenta non pensano punto al bene dei loro operai; pensano invece a ricavare dai loro beni il maggior frutto, colla minima spesa. Essi non guardano se la mercede che danno è sufficiente al lavoratore, se è inferiore alla giustizia; non pensano che, se possono, devono dar lavoro anche ai disoccupati; non si curano di tanti altri doveri.

Fu così che i contadini dell'Argentano proclamarono lo sciopero.

Si deve sapere che i contadini là (come dovrebbe essere ovunque) si sono organizzati. Ma oltre alle Unioni professionali cristiane, vi sono anche le Leghe socialiste.

Causa la lunga durata dello sciopero le casse tanto delle Unioni cristiane, quanto quelle delle Leghe socialiste, dovendo versare sussidi (è questo il loro scopo) agli operai che, scioperando, non ricevono la mercede, si esaurirono.

Perciò furono primi i socialisti, vistisi in male acque, a far appello alla carità di tutti gli italiani — senza distinzione di partito o di condizione — per gli scioperanti d'Argenta.

E vennero i sussidii, ma quei bravi socialisti li distribuirono solo ai contadini ascritti alle loro Leghe.

Oh! non scioperavano forse anche i cattolici? Ed esausta la Cassa delle Unioni prof. cristiane come potevano vivere senza mercede? I danari raccolti non erano mica dati dai soli socialisti!

Ah essi tendevano ad un infame scopo: a costringere i cristiani a far da *krumiri*.

Dove doveano rivolgersi i nostri per non morir di fame? Ai ricchi? Ma questi rispondevano fate a meno di scioperare. Agli operai? Ma questi scioperavano anch'essi.

Speravano dunque i socialisti che i cristiani fossero stati costretti a riprendere il lavoro per poi chiamarli *krumiri*, gridar loro la croce addosso. Speravano che così terminasse lo sciopero, con danno degli interessi operai.

Tradire gli interessi degli operai in generale, per favorire il partito! Ecco che ogni giorno meglio si viene a capire come gli interessi dei socialisti sono opposti agli interessi veri degli operai.

Fortuna per gli operai d'Argenta ch'essi hanno un Vescovo dal cuore grande, ribboccante d'affetto per la causa operaia — come devono averlo tutti i Vescovi, ministri di Cristo operaio; — che hanno un loro deputato democratico-cristiano. Questi, ricorrendo alla beneficenza cristiana, diedero di che vivere agli scioperanti e sventarono le trame dei socialisti.

Il varo della corazzata "Roma,,

Domenica 21 si ebbe nel porto magnifico della Spezia il varo d'una nuova nave corazzata, recentemente costruita, cui fu dato il nome di *Roma*.

La città era mirabilmente messa a festa. Molti palazzi erano stati dipinti a nuovo. In moltissimi edificii sventolava la bandiera.

Vennero ad assistere alla cerimonia, oltrechè molti curiosi, vari deputati e senatori, i duchi di Genova, il Principe di Udine, l'ammiraglio Bettolo, il ministro Gianturco dei Lavori Pubblici e Mirabello della Marina, il presidente della Camera, Marcora, ed i nostri Sovrani. Gran folla occupa le adiacenze; le autorità si dispongono nei luoghi riservati.

Col treno reale giunge il Re, salutato dalla forza militare, e ricevuto a bordo della nave *Roma* dai duchi di Genova, dal Principe di Udine, dal principe di Battenberg e da senatori e deputati.

Intanto l'Ecc.mo Mons. Carli — vescovo, conte di Luni e Sarzana — assunti i pa-

ramenti pontificali nella artistica Cappella eretta sotto il palco reale, seguito dal clero e dai canonici della Cattedrale e guidati dall'ing. Carini — direttore delle Costruzioni — si avanza ed inizia la solenne funzione della benedizione rituale.

Il momento è solenne. Il Re coi Duchi ha preso posto nell'elegante terrazzino fuori della tribuna. In mezzo al silenzio generale, si sente distintamente la voce dell'eccellentissimo Presule che, aspergendo con l'acqua lustrale il potente colosso di acciaio, invoca su di lui le benedizioni del cielo. Compiuto processionalmente il giro della nave, il Vescovo torna all'altare e depone i sacri paramenti, quindi recasi ad ossequiare il Re sul palco reale.

Il Re che dà il braccio alla Duchessa di Genova, madrina della nave, ed è seguito dagli altri personaggi si avvia alla prua della nave donde pende il nastro con la bottiglia di *champagne* italiano: il grosso nastro bianco si gonfia pel vento, cosicchè la Duchessa deve ripetere il colpo per ben quattro volte. Il pubblico segue con ansia l'operazione: al quarto colpo la bottiglia si rompe tra un *urrà* formidabile e l'emozione generale; echeggia dovunque il grido di evviva. Il Re e la Duchessa tornano al palco reale.

Indi gli addetti si posero a lavorare per mandar in acqua la nave. Ad un cenno del Re si udì un grido di comando: «Tagliate!», e suonarono le scuri in colpi secchi sui pali che trattenevano la nave.

Alle ore 10,20 la *Roma* scende maestosamente in mare sollevando un solco di spuma bianca; l'entusiasmo è indescrivibile. La folla acclama: le musiche suonano, le artiglierie fanno le salve.

Seguirono le felicitazioni del Re colle autorità e la consegna della bandiera di combattimento, che venne benedetta da Mons. Carli.

Il Re è stato più volte acclamato.

IL TERREMOTO NEL MESSICO

L'America, la terra dei dollari, è anche la terra delle disgrazie.

E' fresco il ricordo della distruzione di S. Francisco, causata dal terremoto: siamo ancora impressionati dalle terribili eruzioni del vulcano Pelée.

Ora è la volta del Messico, nell'America centrale.

Il Messico è una terra di terremoto; come lo sono le nostre Calabrie. La settimana scorsa un violentissimo terremoto devastò molte città della nazione. I cittadini, terrorizzati, uscirono all'aperto, per non rimanere schiacciati sotto le rovine.

Ora si contano a migliaia i senza tetto ed il numero dei morti ascende a ben 800 persone.

Si apersero delle grandi spaccature nel suolo, nelle quali scomparvero molte persone. Le acque del lago di Chopala straripärono causando gravi devastazioni.

I fenomeni terrestri che seminarono il lutto in tante famiglie, vennero accompagnati anche da curiosi fenomeni marini.

Un battello da pesca, giunto a Galveston, riferisce che domenica sera, la parte meridionale del golfo del Messico fu convertita in una mare d'acqua bollente, probabilmente a motivo di qualche eruzione sottomarina. Una forte corrente si formò ad un tratto e dei veri «geyser» si elevavano improvvisamente sulla superficie del mare, fino a 75 metri circa di altezza.

Il carico di ghiaccio, che il battello da pesca aveva nella sua stiva, per conservare il pesce, venne fuso completamente in meno di due ore, a motivo del caldo provocato dalla temperatura dell'acqua sulla quale navigava il battello.

Di uno che divenne re e si dimise per 30 milioni

Chi ricorda che un povero sarto piemontese ha potuto diventar re, tornare trenta volte milionario od essere depositario della corona ferrea? Eppure se ne ricordano ancora a Voghera ove il singolare eroe morì ventinove anni or sono.

Paolo Salaroli, con un piccolo fardello ed un paio di forbici, aveva salpato per l'India insediandosi a Sardhanah. Bell'uomo, dalla voce tonante, alto, forte, intelligente, ardito, il Re gli affidò le uniformi pel suo esercito. Salaroli ne fece una splendida da generale anche per sè e questo bastò per innamorare la figlia del Re, che divenne sua moglie. Morto il Re di Sardhanah, il Salaroli gli succedette. Il bravo uomo non scambiò con tutto questo gran fatta la sua posizione, poichè di sarto diventò *sarto... re*.

Si era alla prima metà del secolo scorso e la Compagnia delle Indie protendeva le sue brame anche sul regno modesto. Salaroli colse la fortuna al passaggio; mutò la corona con trenta milioni e tornò con la moglie a Torino; trionfante e lieto di aver trovati i sempre utili milioni e perduto l'inutile suffeso.

Questa la parte abbastanza nota della vita avventurosa del Salaroli. E meno noto che a lui si affidasse, dopo la guerra del '66 la corona ferrea da Francesco Giuseppe restituita a V. E. II.

Portata a Torino il 4 novembre 1866 dal generale Menabrea, questi la consegnò al Re dicendola «riservata all'illustre dinastia che la Provvidenza destinava a liberare l'italia terra dal giogo straniero». Il Re volle che fosse deposta di nuovo nel Duomo di Monza e l'incarico geloso del trasporto fu affidato all'uomo che nel 1848 aveva sovvenuto lo Stato per le spese di guerra e che, prestando servizio sul campo di battaglia, aveva conquistata la medaglia d'oro al valor militare. Fu così che la storica corona tratta dal Chiodo di Cristo prima di ritornare nell'austera cattedrale monzese, rimase una notte a Voghera nella casa del Salaroli donde egli mosse per l'ultima tappa eseguendo personalmente la consegna.

Le tragedie della pazzia.

La scorsa settimana a Milano in Via Solferino la marchesa Atala Ramblet vedova Massaia, la quale da tempo dava segni di squilibrio mentale, presa da un accesso di pazzia appiccava il fuoco all'appartamento del quale abitava dopo essersi fortemente barricata.

La povera pazza accolse con colpi di rivoltella, fortunatamente senza conseguenze, tutti coloro che le si avvicinavano per prestarle soccorso.

I pompieri dopo molti stenti riuscirono ad entrare nell'apartamento e a dominare col getto di una pompa la forsennata, che legata fu condotta al manicomio, insieme ad un nipote, pure pazzo, che con lei conviveva.

Mentre i pompieri davano la scalata all'appartamento della marchesa una scala si ruppe e il sotto capo Andreoni ed un pompiere precipitarono al suolo dall'altezza di m. 12. Furono trasportati all'ospedale in grave stato.

Otto stanze dell'appartamezto della marchesa sono state distrutte. Nell'appartamento della pazza sono state trovate 450 mila lire di cartelle di rendita al portatore.

IL CONSUMO DELL'ALCOOL

Il *Board of trade* ha pubblicato una interessante statistica sulla produzione delle bevande alcooliche nel mondo civile.

La Francia, l'Italia e la Spagna sono le tre nazioni che tengono i primi posti per la produzione del vino.

Vengono a più grande distanza per quantità prodotta il Portogallo, l'Austria, la Germania e l'Ungheria. Tengono i primi posti nella produzione della birra, in ordine di importanza, la Germania, il Regno Unito, gli Stati Uniti. Ognuno di tali stati produce annualmente non meno di galloni 1.000.000.000 di birra. Seguono in ordine d'importanza: l'Austria, il Belgio, la Francia e la Russia.

In fatto di consumo il belgio tiene il primo posto con un consumo di 48 galloni di birra per abitante, secondo viene il Regno-Unito con un consumo di 30 galloni per abitante, terza la Germania con un consumo di 27 galloni per abitante.

I liquori alcoolici specialmente vengono prodotti in Russia, Germania, Stati Uniti, Francia, Austria e Regno Unito. Dal consumo del vino, alcool e birra il fisco ricava: negli Stati Uniti 40.000.000 di sterline annualmente, nel Regno Unito sterline 30.000.000 e in Russia sterline 34.000.000.

LEZIONE EVANGELICA

La elezione dei dodici Apostoli.

Quanto bene sta anche qui quel grido entusiasta delle turbe al vedere i miracoli di Gesù Cristo: *Bene omnia fecit:* Ha fatto tutto bene! E ha fatto stupendamente bene in quel mattino che là su di un monte, dopo aver passata tutta la notte in orazione, lungi dallo strepido umano, nella tranquillità delle grandi opere di Dio, Gesù chiamò a sè *quelli ch'Egli volle*, per gettare le fondamenta dell'ordine gerarchico in quella Chiesa, in quel suo Regno, che dovea sfidare l'urto di tutte le passioni e di tutte le potenze del mondo e dell'inferno fino alla fine del secolo, per restare sempre vittorioso. *Chi è come il Signore Dio nostro, che abita nell'alto, e delle cose basse tiene cura in cielo e in terra? Egli dalla terra solleva il mendico, e dal fango alza il povero, per metterlo a sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.* E questa volta vengono creati principi, e principi del più alto ordine gerarchico che possa esistere sulla terra, i dodici, i famosi dodici, i dodici operai dell'infimo ordine democratico e della relativa coltura.

Ecco le semplicissime parole del Vangelo che ci narrano questa grand'opera creatrice di Gesù Cristo.

«Or avvenne in quei giorni, ch'Egli andò su di un monte a pregare, e passò tutta la notte nell'orazione di Dio. E quando fu giorno, chiamò a sè i suoi discepoli, quelli ch'Egli volle, ed essi gli si accostarono. E ne scelse dodici perchè stessero con Lui e per mandarli a predicare; e diede loro la podestà di sanare tutti i languori, tutte le malatie, e di scacciare i demonii: e li nominò Apostoli.

«E i nomi dei dodici sono questi: Il primo Simone, al quale ancora pose nome Pietro; e Andrea suo fratello; poi Giacomo figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali pose nome Boanerges, che vuol dire figliuoli del tuono: e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo pubblicano, e Tomaso, e Giacomo figlio d'Alfeo, e Simone il Cananeo chiamato Zelote, e Giuda di Giacomo detto Taddeo, e Giuda Scariote che fu il traditore».

Ecco nominati i principi del gran regno messianico, che dovevano conquistare tutto il mondo per sanarlo.

Agli agricoltori

L'ultima volta, che mi rivolgeva a voi, o miei cari amici, vi diceva che tantissime volte noi contadini non ricaviamo dalla terra quel prodotto che si potrebbe ricavare, o perchè ne abbiamo troppa da lavorare e la lavoriamo male, o perchè lavoriamo male quella poca che abbiamo.

In ragione dei modi che ci vengono insegnati per la lavorazione delle nostre terre dei sistemi moderni, queste due cose dobbiamo principalmente tenere a mente, cioè: *primo*, facciamo più che sia possibile prati artificiali, cioè campi di mediche, di trifogli, ecc.; *secondo*, i campi che ci restano per l'aratorio, vediamo di lavorarli bene, ma molto bene, e di concimarli bene. — Se noi faremo il primo, avremo più foraggio, e quindi potremo avere più bestie nella stalla.

Al giorno d'oggi, in grazia delle stalle aumentate, abbiamo un giro di un milione al mese nel Friuli: però questo non vuol dire che non possa crescere ancora: anzi deve assolutamente crescere questo importo. Se noi metteremo in pratica il secondo principio, avremo in meno terra quello che a stento ottenevamo in più campi una volta; riuscirà roba più bella, più scelta, più sana.

In verità, da noi si adopera generalmente cattivi attrezzi per lavorare la terra, ed ancora la si lavora forse troppo svelti, si fa camminare troppo svelti gli animali, e così l'aratro smuove poco la terra: e la terra, capitela, vuole smossa adagio e profondamente. A me verrebbe di dire non so cosa a quei tali e quali che si vantano di aver lavorato quel campo o quell'altro in tante poche ore, perchè l'hanno lavorata alla presto. Il proverbio canta chiaro: presto e bene, raro avviene. Ma se si lavora tanto profondamente si porta su la terra fredda, selvatica, velenosa, che farebbe male alle piante, mi dirà qualcuno, di quei che vogliono esser sempre duri nella loro idea!

Ditemi, se voi potreste lavorare tutti i vostri campi con la vanga non vi chiamereste contenti? Perchè? Il perchè voi lo sapete, perchè avreste lavorato più profondamente, più adagio, più bene insomma: ed il raccolto ivi sarebbe migliore. E' vero, che a portare su d'un colpo la terra vergine, il primo anno ed anche il secondo non l'andrebbe tanto bene, ma in seguito sì: ma anche nel primo anno si può correggere molto questo male, se così lo volete proprio chiamare. E come? Col mettere più letame del solito, o coll'aspettare di fare tali lavori molto profondi, quando si fanno i così detti *sovesci*, cioè che si rompe la medica, il trifoglio.

Se volete, si può portare su un po' di terra vergine all'anno, a poco a poco, così che si mescola all'altra senza far nessun male. Questa terra prenderà aria, prenderà sole, e si farà buona. E tutti questi bei lavori vedete si possono fare solo con buoni attrezzi, che mancano generalmente sui nostri campi. Con le nostre *uarzine* o *uarzinon*, si stenta andar sotto venti centimetri; con gli aratri moderni, specie l'*aratro Sack*, fatti assai bene, con le parti taglienti, si entra facilmente nel terreno, a che misura si vuole; e siccome sono ben regolati nel peso, nella disposizione della bure, del dentale, della stive *(manie)* hanno il vomere ben combinato col coltro, per la maniera stessa con la quale è fatto il vomere *(versôr)*, voltano la terra perfettamente, non danno scosse, non affaticano tanto le bestie e perciò non ne occorrono tante per tirare; vanno via più leggermente e più dritti e più profondamente. E se poco sotto abbiamo terreni ghiaiosi? Ad un'altra volta, per questi.

Barbe Bepo.

Spigolature agricole.

La *medica* ha bisogno di potassa. Quando essa non trova più nel terreno la quantità occorrente di potassa, non dà sufficiente raccolto.

Per fornire di potassa un campo bisogna spargervi sopra dai cinque ai sei quintali di cenere, oppure un quintale di *solfato* di potassa ogni tre campi.

Un'altra via, meno facile però, si è di lasciar il campo per un sei anni, senza seminarvi la medica.

—

La maggior perdita del foraggio avviene alla prima sfalciatura, essendo il tempo di solito, molto piovoso.

A tale inconveniente si ripara mettendo appena minaccia la pioggia, oppure, se questa ci ha già colto, in un momento di sosta, il fieno sui *pali (spiz dal fen:)* così si conservano le foglie che sono la parte più sostanziosa.

—

Esperienze ripetute ci insegnano che ai campi di grano va somministrato il nitrato di soda molto ben triturato, misto a sabbia asciutta, in due o tre volte e non in una volta sola, per ottenere maggior prodotto, senza aumento nella quantità.

E' una maggior spesa nella semina, ma dà maggior utilità nel prodotto il seminare intere le patate di media grandezza, a non troppo grande profondità! Unico mezzo per combattere la peronospora nelle patate è quello che si usa per le viti: solfato di rame e calce.

Un gatto che mangia 600 lire in biglietti di banca.

A Ragusa di Sicilia è capitata una brutta avventura al carrettiere Malerba. Contento di avere effettuato un'ottima vendita di un suo mulo, aveva invitati diversi amici ad un pranzo.

Egli stesso aveva comperato del pesce e poi se lo era messo in tasca avviandosi all'osteria, ove l'avrebbe fatto cucinare. Aveva messo il pesce nella tasca dove teneva in biglietti di banca le 600 lire che aveva ricavato dalla vendita del mulo.

Giunto all'osteria, si accorse che il pesce, oltre aver bagnato la carta in cui era avvolto, aveva bagnato anche i biglietti di banca.

Il Malerba allora li distese sul letto dell'ostessa perchè potessero asciugare e se ne tornò coi suoi amici.

Fatto friggere il pesce, si diede principio al pranzo; nel frattempo i biglietti di banca furono dimenticati.

Intanto un grosso gatto, attirato dall'odore del pesce saliva sul letto dell'ostessa, e divorava i poveri biglietti di banca, come fossero tante sogliole.

Intanto giungeva il Malerba e non potè trovare che dei pezzettini di carta: le briciole che il gatto aveva creduto di abbandonare sul letto.

Il povero carrettiere cadde in preda alla più viva disperazione.

La pagina degli emigranti

Statistica.

Nell'anno 1906 i passaporti rilasciati per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo riguardavano 276.042 individui, e quelli per paesi transoceanici 511,935. In complesso cioè 787.977 individui.

Nel 1905 vi erano stati 279,248 emigranti del primo gruppo e 447,083 del secondo; in totale 726,331.

Dal 1905 al 1906 diminuì di 2099 il numero degli emigranti per alcuni stati d'Europa e particolarmente per l'Austria e la Germania, mentre crebbe il numero di quelli diretti in Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Stati Balcanici. Diminuiti pure di 1503 il numero degli emigranti diretti a paesi dell'Africa, specie all'Egitto.

Soltanto il Veneto, gli Abruzzi e le Calabrie ebbero nel 1906 un'emigrazione alquanto inferiore a quella constatata nell'anno precedente.

Nel 1906 ogni cento emigranti, 81.6 erano maschi e 18.4 femmine. Quelli di età non superiore ai 15 anni costituivano il 10.61 per cento del totale; 6.41 di essi erano fanciulli e 4.20 erano fanciulle.

Nel 1905 su 1000 emigranti 793 partirono soli; 207 colla famiglia. Nel 1906 invece su 1000 partirono soli 797; colla famiglia 203.

Prendendo in esame i soli individui di ambo i sessi in età di oltre 15 anni, si osserva che i più forti contingenti all'emigrazione sono stati forniti dalle classi degli agricoltori e pastori (256,720), dei giornalieri (194,490), dei muratori e fornaciari (75,500) e degli altri operai in genere (89,481).

Per gli emigranti italiani che vanno a Nuova York

Esiste fin dal 1891 ad Ellis Island, sul luogo di sbarco dei nostri emigranti in New York l'ufficio della Società S. Raffaele per la protezione degli emigranti italiani.

La principale missione di questa Società è l'assistenza che presta agli immigranti detenuti ad Ellis Island: molti sarebbero costretti a rimpatriare se la Società non volesse il loro aiuto, assumendone piena responsabilità per farli ammettere allo sbarco.

La Società offre gratuitamente: *vitto, alloggio, assistenza* alle persone affidate e ricoverate nella pia Casa; gratuito è il servizio quotidiano che presta ad Ellis Island, ove sono fatti segno a speciali premure gli ammalati all'ospedale della medesima Isola.

Lo scopo disinteressato di questa Società, la sincerità colla quale disimpegna il suo nobile mandato, rende questa pia Istituzione favorita dalle Autorità d'Emigrazione e molto apprezzata dai poveri emigranti.

Chi ne ha bisogno si rivolga o faccia rivolgere i suoi parenti, amici, conoscenti al Rev. G. Moretto, St. Raphael Society, Ellis Island H., New York.

Questo ufficio ha protetto o ricoverato durante il 1906 ben 1599 persone, con una somma di ben 9174 giornate di vitto ed alloggio gratuitamente concesse, senza contare 842 giornate di solo vitto, la spedizione di ben 825 lettere e 123 telegrammi.

Speso, sempre durante il 1906 ben 7144.24 sterline, di cui solo 2513.21 si ebbero dal governo o dai privati; le rimanenti 4631.03 vennero sostenute tutte da questa benemerita Società, ispirata ai più nobili sentimenti di carità cristiana e di patriottismo.

Richiesta di operai per Cantone di Zurigo.

Secondo notizie giunte al Commissariato, l'Unione dei capimastri svizzeri si sarebbe rivolta ad una agenzia italiana di emigrazione per avere da due a tre mila operai (muratori e manovali) da fare entrare a gruppi in Svizzera, specialmente per lavori da eseguirsi nel Cantone di Zurigo.

Quei nostri operai che intendessero recarsi in Svizzera, faranno bene, tenuto conto delle condizioni locali di lavoro, di non espatriare prima di aver stipulato con le imprese un regolare contratto, in cui siano determinati i patti concernenti le mercede e gli orari, e sia anche previsto il rimpatrio, a carico delle imprese medesime, in caso che essi dovessero cessare dal lavoro per cause indipendenti dalla loro volontà.

Di quà e di là dal Tagliamento

PORDENONE.

Barbaro assassinio.

Lunedì avvenne un grave fatto: uno di quei fatti che una volta accadevano solo nelle Calabrie e che purtroppo avvengono anche a Pordenone!

Alle ore 18 usciva dallo Stabilimento Amman l'Ingegnere Toffoletto, persona colta, simpatica, gentile che mai diede motivo di rammarico agli operai addetti all'ampliamento dello Stabilimento dei cui lavori egli aveva la direzione. Arrivato che fu sulla strada provinciale ad un cento metri dallo Stabilimento venne affrontato da due figuri. Che sia avvenuto fra essi nessuno lo sa; fatto sta che pochi momenti dopo furono visti tutti e tre ed un quarto, certo Marcon Edoardo portinaio dello stabilimento, accorso in difesa dell'Ingegnere, arrotolarsi sulla strada in fiera colluttazione. Echeggiarono ben *8 colpi di revolver* sparati dai due aggressori i quali, compiuta la prodezza, scapparono per la vicina strada del maglio.

Accorsero tosto in soccorso dei vinti, alcune persone che si trovavano nella vicina osteria Ortis, le quali raccolsero il povero ingegnere colpito da ben tre palle ed il Marconi pure ferito alla mano sinistra. Furono ambedue portati subito all'ospitale. Colà l'egregio professore Valan riscontrò nell'Ingegnere Toffoletti una ferita alla spalla e due più profonde al ventre. Ancora però il prof. non si pronunciò sulla gravità delle ferite; ma pare che le palle non siano penetrate in cavità.

Stante lo stato agitato dell'infermo, il prof. Vallan rimise a più tardi le sue indagini per rintracciare i proiettili e tentarne l'estrazione. Nel Marconi furono riscontrate due ferite alla mano sinistra, apparentemente leggere e se non avvengono complicazioni, egli potrà levarsela in 25, 30 giorni.

Gli aggressori furono identificati per certi Antonio Fornis e Antonio Meneghel: due manovali addetti all'impresa che assunse i lavori d'ampliamento dello Stabilimento Amman e che ora erano fra gli scioperanti i più scalmanati ed infuriati contro i padroni e tutto ciò che è autorità. Sono due socialisti puro sangue! Essi da circa un'ora giravano su e giù davanti allo Stabilimento, e poco prima del fatto furono a bere nell'esteria dell'Ortis da dove si vede benissimo chi entra ed esce dallo Stabilimento.

Aspettavano armati la loro vittima e poterono colpirla. La causale deve ricercarsi nel conflitto che si dibatte fra i muratori e gli stabilimenti pel chiesto aumento di tariffe che gli stabilimenti non vogliono concedere.

In paese il truce fatto destò la più penosa impressione e tutti deplorano la sorte toccata all'ing. Toffoletti da tutti amato e rispettato, per le sue rari doti e gran bontà d'animo che lo rendevano caro a tutti. Egli è sposo da appena 6 mesi e stassera mentre cadeva colpito da mano assassina la sua signora stava pacifica in casa ad attenderlo pel pranzo.

Vennero tratti in arresto diversi capi della lega socialista, quali supposti complici, istigatori del delitto.

I due assassini si costituirono prigionieri. Venne arrestato anche certo Pasini Luigi che fornì il denaro ai due per incarico di terze persone.

Il povero ingegner Toffoletti era in condizioni disperate già mercoledì mattina; nessuna speranza c'era più di salvarlo. Alle 14 e 1/2 spirava.

Si sono decisi!

L'esecrabile delitto dei due muratori scioperanti di Pordenone che assalgono sulla pubblica via l'ing. Toffoletti e il portinaio del cotonificio Amman a colpi di rivoltella, tiene ancora commosso il pubblico. E il fatto è davvero tale da impressionare: in un attimo esso era destinato a produrre quattro vittime — due cadaveri e due galeotti — a rovinare completamente quattro famiglie — le due degli assassini e le due degli assassinati. Grazie a Dio, la strage non fu così grave!

Ma questo esecrabile delitto va al di là dalla semplice cronaca. Con questo infatti s'inizia tra noi — nei conflitti tra capitale e lavoro — il delitto bagnato col sangue. Non è la ragione, non è la solidarietà che si pone in campo: è il coltello, è la rivoltella, è la violenza sanguinaria e incendiaria. « Tra giorni s'incendierà il Cotonificio Amman » — si leggeva nei pressi della stazione di Pordenone. — « Chi semina vento, raccoglie tempesta » — era il monito socialista contro i padroni. L'incendio non è ancora venuto; è venuta però la tempesta sotto forma di pallottole di piombo sparate contro i due del Cotonificio.

Il *Lavoratore friulano*, nel suo numero del 6 aprile, parlando contro i padroni che non accettarono i deliberata dei falegnami scioperanti ma ingaggiavano altri lavoratori, scriveva: « se gli operai non *crumiri* si decidessero una buona volta a dare una lezione con la violenza e con qualsiasi altro mezzo a questi corruttori di povere coscienze sarebbero pienamente giustificati ».

E i due operai non *crumiri* di Pordenone si sono decisi. Hanno affrontato sulla pubblica via l'ingegnere della Ditta e il portinaio con le rivoltelle spianate contro di loro e hanno detto: « Voi siete la causa dei nostri mali; questa è la paga! »

Essi dunque si sono decisi; e dopo di essi si decideranno altri se più che l'autorità il buon senso non è pronto a intervenire. E il buon senso deve trionfare nei capi socialisti, i quali con la parola e con la penna aizzano le masse saturandole di odio contro i capitalisti.

Essi — i capi socialisti — sono responsabili di questo sangue!

GEMONA.

Accidente.

Sabato mattina, verso le undici lo spazzino comunale Valentino Falischia, se ne veniva per Via Artico di Prampero con una scala a piuoli sulla spalla ed un fanale in mano. In quel mentre se ne veniva correndo in senso inverso il vetturale Biagio Miserini, e, data la ristrettezza della strada in quel punto ed un po' di sbadataggine, urtò col calesse nella scala del malcapitato spazzino in cui modo che stramazzò a terra facendogli riportare una ferita alla testa.

Rialzatosi il Falischia andò a farsi medicare dal Dottor Commessatti ed a sporgere denuncia contro il vetturale.

Disgrazia.

Lunedì sera verso le quattro nei pressi della Stazione ferroviaria causa l'impennamento del cavallo ribaltavasi un carro carico di emigranti, del Mandamento di San Daniele che se ne venivano in compagnia delle loro donne.

Gravemente rimasero feriti una donna ed un ragazzo; gli altri chi più e chi meno leggermente. Trasportati nell'Albergo Pittini furono medicati dal dottor Daniele Milani.

TOLMEZZO.

Campane e battocchi.

Il sig. Gigi Grossani, in questi giorni intraprese finalmente qualchecosa di utile e conveniente. Si pensò che essendo là di lui dimora sotto il campanile, il suono delle campane gli seccava molto, onde subito il laborioso signore piglia una carta da bollo e scrive pressapoco la seguente petizione « All'on. Consiglio comunale. — Noi sottoscritti per il *bene pubblico* chiediamo la limitazione del suono delle campane ecc... » Poi, mentre per la riscossione della luce manda un suo impiegato, in persona cominciò ad andare di famiglia in famiglia a far sottoscrivere. Qualcuno firmò qualcuno si rifiutò, qualcuno rise... Fra le tante risposte si annovera questa.

— Se a vo us fas fastidi lis chiampanis sottoscriveit a chi.

— No, sior, a mi veramenti no son lis chiampanis che mi dan fastidi, a son i *batocios*...

L'asta dell'Esattoria comunale.

Fu affisso ai muri del paese un avviso per l'asta dell'esattoria comunale di Tolmezzo. Il programma demo-cristiano raccomanda che questi uffici siano municipalizzati, onde dare il giusto interesse al Comune. Non si potrebbe arricchire il Comune, che ha tanto bisogno di diminuire le tasse, invece di far arricchire signori privati?

Morto sul lavoro.

E' giunta notizia di un fatto doloroso avvenuto ad uno dei nostri emigranti all'estero. Certo Cacitti Giuseppe di Giuseppe d'anni 27 nel mentre, a Veitnau in Baviera, lavorava da imbianchino al pianterreno di un fabbricato, cadde a terra colpito da paralisi. Accorsero i compagni suoi di lavoro, venne chiamato il medico locale ma costui non potè che constatarne la morte. La notizia giunta telegraficamente a Caneva di Tolmezzo, suo paese natio, recò la desolazione fra i parenti suoi e dolorosa impressione fra gli abitanti da cui era conosciutissimo ed amato per la sua bontà e laboriosità.

Fuoco nel bosco.

Lunedì 23 si sviluppò un incendio nel bosco alle falde nord-ovest del monte Strabut a poco più di un chilometro dall'abitato. Il fuoco, dato anche il vento fortissimo di ieri, aveva preso in poco tempo delle fasi allarmanti. Accorsero sopraluogo le autorità e numerosi abitanti che si accinsero subito a circoscriverlo e difatti potè essere domato prima che avesse arrecato danni troppo rilevanti.

CODROIPO.

Pel Cimitero.

Conformemente a deliberato di questo Consiglio comunale, una commissione composta dei signori dott. Giuseppe Bertuzzi, medico-chirurgo comunale ed Achille Cucchini perito agrimensore, ha ispezionato i cimiteri del nostro capoluogo.

Il lavoro sarà fra poco compiuto, e quindi verrà presentata una dettagliata relazione sui fatti rilievi con l'indicazione dei lavori da eseguirsi.

ATTENTI!

Gli abbonati che vogliono il *Piccolo Crociato* all'estero devono scrivere di che paese sono, altrimenti potrebbero ricevere un giornale a casa ed uno all'estero.

ATTENTI!

FORNI DI SOPRA.

Sotto i cipressi.

La cronaca dolorosa registra un'altra esistenza calata innanzi tempo nella tomba. Forni di Sopra tributò oggi solenni imponenti funerali al compianto sig. Damiano Antoniacomi, noto commerciante di qui. Con questa morte il paese perde un uomo dal cuore buono, generoso: la sua perdita è sentita specialmente nel basso ceto, in mezzo al quale il defunto avea una larga sfera d'affari. Alla famiglia inconsolabile vadano da queste colonne le più vive, sincere condoglianze!

CIVIDALE.

La speranza

che la fabbrica di cementi sorgesse in Cividale, ora è propria speranza delusa, giacchè sorgerà proprio a Udine et quidem nei pressi di porta Ronchi. Gli acquisti nondimeno delle cave di marna si fanno continuamente, e gli esperimenti fatti col cemento prodotto da essa, sono assicurazione di un felicissimo esito. Il monte così detto dei Bovi è quasi tutto marnoso. Ultimamente si scopersero delle cave, ottime per la produzione del Portlant.

Un tronco di ferrovia

per la condottura della marna a Udine sarà costrutto da Torreano di Cividale a Moimacco. Già sono avviate le pratiche per la costruzione d'esso.

Una nuova scoperta

e molto importante è stata fatta nel canale di Prestento, nel vivo masso della montagna, e cioè un'ottima cava di marmo bianco, che frantumato e macinato darà il tanto raro « marmorino », come quello che si produce a Sacile, e che viene spedito in tutte le parti del mondo.

Si parla anche

e con fondamento del rinvenimento di ottimi filoni di carbon-fossile in quel di Drenchia (Slavonia) sul versante austriaco, sempre però in territorio italiano. Qualche questione sembrerebbe sorgere per le escavazioni di esso, questioni di confine. Vedremo.

Dall'America (Stati Uniti

gli emigranti slavi, del solo canale di San Leonardo, in poco più d'un anno hanno mandato a casa già per più di 300,000 (trecento mila) lire. Si potrebbe dire che in America oltre che far denari, si deve fare anche giudizio. Là son molte leggi, savie!

SACILE.

Consiglio comunale. — Servizio sanitario.

Domani a sera si riunirà il Consiglio comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

— A proposito sappiamo che in seguito al collocamento a riposo di uno dei medici condotti, e al decesso di una delle ostetriche, la Giunta Municipale sta studiando una completa riforma del servizio sanitario nel Comune.

QUALSO.

Incendio — Latteria.

Ieri un grave incendio si manifestò nel borgo Tram, nella abitazione di Drusini Giovanni.

Il fuoco aveva investito un gran deposito di foraggio, e in men che non si dice aveva preso uno sviluppo spaventoso per tutti i fabbricati vicini. Grazie però il pronto accorrere di tutti i paesani si potè pel momento limitare la sua azione devastatrice al fienile, alla stalla ed all'aia, che andarono completamente distrutte, mentre la casa d'abitazione rimase incolume.

Guai se avesse tirato il vento del giorno antecedente tutto il borgo oggi sarebbe ridotto in un mucchio di cenere, causa anche l'ammonticchiarsi che fanno le case in quella località.

Non ostante gli sforzi e i sacrifizi inauditi che si fecero pure, ad un tratto, la fiamma s'appiccò ad una tettoia di proprietà di Antonio Drusini, e allora il fuoco ingigantito perchè alimentato da gran quantità di foraggio e foglia secca minacciava due altre case vicine ripiene pure di fieno.

Lo spettacolo era terrificante, lo sgomento enorme, accresciuto dal lento e continuato *dan dan dan* delle campane, dal *corri corri*, acqua, aiuto, da grida strazianti degli infelici colpiti.

Però l'efficace opera di isolamento esercitata a tutta possa dalla gente potè finalmente circoscrivere le fiamme e lentamente spegnerle. Non si hanno a deplorare disgrazie di persone nè di bestie.

Vanno distinti Michele Morandini e Zanarola Guerrino che i primi furono ad accorrere e gli ultimi a dipartirsi dal luogo dell'incendio.

Grave è il danno subito dal povero Giovanni Drusini ma fortunatamente egli ha assicurato ogni cosa.

Invece l'Antonio Drusini per ben dieci anni si fu inscritto nell'assicurazione e l'anno scorso credette bene di uscirne perchè... così egli... perchè fino all'ora aveva sempre pagato senza poter... mai... abbruciarsi...

Come se si dovesse pagare l'assicurazione qualunque essa sia, anche bovina, affinchè avvenga la disgrazia, e non piuttosto perchè stia lontana.

Sia Giovanni Drusini, che Antonio s'abbiano le più sentite condoglianze. La causa poi dell'incendio è sconosciuta.

Dappoichè in cucina non si trovava che la vecchia Maria con due bambini, la moglie di Celeste era in campagna, e quella di Luigi accompagnava alla stazione di Tricesimo proprio allora il Giovanni, che andava a raggiungere i figli in Germania.

— Al presidente della nostra Latteria sono giunte, spedite dal Ministero 250 lire inviateci quale sussidio e incoraggimento.

Il presidente signor Luigi Cattarossi a nome del paese ringrazia pubblicamente l'onorevole avv. Giuseppe Solimbergo che tanto si interessò per procurarci tale somma.

Grazie all'onorevole e coraggio a voi paesani per far prosperare sempre più maggiormente tale benefica istituzione.

Avanti!!!

GAGLIANO.

Incendio.

In una casa colonica del Capitolo di Cividale, a Gagliano, presa in affitto dai fratelli G. B. e Massimo Morandini si sviluppò stamane un incendio, presto domato, mercè il pronto accorrere dei paesani. I danni si riassumono nelle lesioni al fabbricato, nel deperimento degli attrezzi rurali, del fieno, nell'asfissiamento di due bovi, dei quali uno si crede debba soccombere: a tutto si calcola una perdita di L. 2000. Spento l'incendio giunsero le pompe.

MUZZANA.

Caso pietosissimo.

Verso le 13 1/2 di domenica passata, delle grida strazianti di fanciullo richiamarono molta gente sulla strada pubblica a qualche distanza da Muzzana.

Di che si trattava?

Un uomo giaceva disteso sulla via ed un fanciullo, dall'apparente età d'anni 8, chiamava soccorso con urla di pianto.

Quella povera gente si avvicinò: vedendo che l'infelice disteso respirava con difficoltà, mandarono subito per il sacerdote e per il medico.

Interrogarono il ragazzo, ma questi non comprendeva la loro lingua e rispondeva con monosillabi incomprensibili.

Sopraggiunsero poco dopo il medico ed il sacerdote Da Pozzo che sostituiva in parrocchia il parroco assente.

Il medico trovò l'uomo affetto da debolezza estrema. Venne portato da quei buoni paesani in una stalla vicina per prodigargli i soccorsi d'urgenza. Dalle carte che portava seco e dalle spiegazioni che potè dare si comprese un po' l'infelice storia del disgraziato. Egli è francese, di Bordeaux, agricoltore.

Da poco tempo gli è morta la moglie ed una figlia: si recava in Austria, in cerca di lavoro, privo di mezzi.

Era stato dal vice-console a Venezia, il quale non volle dargli neppur un soldo. Allora egli ed il figlioletto ottenuto, si posero a far la strada a piedi.

Stremato dalla stanchezza e dalle forze era caduto sulla via. I buoni popolani di Muzzana si diedero ogni premura per soccorrere l'infelice. Gli si portò latte, brodo e vino. Il fanciullo venne ricoverato e rifocillato in canonica.

Con una colletta raccolta fra i presenti si comperò loro il biglietto ferroviario fino a Carvignano, aggiungendovi qualche soccorso in denaro.

LATISANA.

Ingresso del nuovo Abate.

Domenica alle 8 e 5 accompagnato da Mons. Missittini, dal cerimoniere della Metropolitana e da uno stuolo di amici e ammiratori di Pozzuolo giungeva in mezzo a noi Don Franco Masini novello Abate. Nella sala di I.a classe, con belle parole gli porse il benvenuto il carissimo nostro Don Giovanni della Mea economo spirituale.

Il nuovo Abate ringraziò il Rev.do Economo delle espressioni di stima e di affetto e si chiamò felice di essere ritornato in queste terre che aveva incominciato ad amare fino dai primi anni del suo ministero sacerdotale.

Quindi sale in carrozza; la banda intuona allegre marcie, il popolo numerosissimo lo acclama e con un lungo seguito di carrozze si dirige verso la canonica attraversando le principali vie del paese.

Alle ore 10, accompagnato dal clero, dalla banda, preceduto dalle confraternite

e da uno stuolo di fanciulle bianco-vestite con mantellina e stola bianca, dalla canonica per piazza del Duomo fa il suo ingresso trionfale in Chiesa.

Al suono dell'organo il corteo si dirige verso il coro dove coll'inno *Veni Creator* incominciano le cerimonie di rito.

Dopo la S. Messa ebbe luogo in canonica il pranzo.

Auguri al novello abate.

PAVIA DI UDINE.

Festa della Società Cattolica di M. S.

Come ogni anno anche domenica la festa patronale della nostra Società si svolse splendida; ormai è la festa del paese essendochè quasi tutti i parrocchiani sono iscritti alla nostra fiorente società. Spari, scampanio, animazione, numeroso il corteo, solenni le funzioni in chiesa — tutto questo è bello — ma ormai naturale. Dopo la Messa vi fu assemblea per le elezioni; accenno che a presidente venne rieletto il signor Gio. Batta Paolini, l'anima della Società, da quando è nata. Dopo i vesperi vi fu una merenda, che riuscì una riunione famigliare gaia in cui si palesarono i nobili intenti dei soci tutti, si rinnovarono propositi per il più felice avvenire della società. Deplorato il dilagare della stampa immorale si compiè una colletta *pro Mulo.*

AMPEZZO.

La partenza del cappellano.

Sabato 20 c. m. nel dopo pranzo il M. R. don Pietro Felice, nostro cappellano, lasciava improvvisamente Ampezzo e recavasi a casa sua. Il fatto ha destato in tutti una penosa impressione, perciò gran folla accorse alla messa parrocchiale di domenica, sicura di avere dal parroco le dovute spiegazioni. E in realtà il parroco dopo di aver portato a tutti il saluto affettuoso e riconoscente del sacerdote partito, disse che avea dovuto allontanarsi perchè in tutti i sei mesi della sua dimora in Ampezzo non avea percepito dal comune un solo centesimo, perchè la Prefettura di Udine aveva respinto il ricorso dei capifamiglia, perchè sopratutto non aveva alcuna speranza che l'amministrazione comunale avesse quandocchessia a riconoscerlo e stipendiarlo. In seguito a ciò in paese si fecero i più aspri commenti sull'opera del comune, improntata a tale spirito e si decise di fare ogni sforzo perchè il cappellano abbia a ritornare e presto.

Anche questa è da contar.

Il signor Gio. Batta Burba, detto Boculgrande assessore comunale, ex segretario della Scietà Operaia, presidente del Circolo Socialista Ampezzo-Oltris, magazziniere della Cooperativa Carnica di Consumo, filiale di Ampezzo, rappresentante del Segretariato di Emigrazione, ecc. ecc., va menando grande scalpore perchè il parroco locale si è rifiutato di dare all'amministrazione comunale i conti dell'Asilo Infantile. Ma se questo Asilo per voi non esiste da un anno, se avete fatto di tutto per distruggerlo, se avete deliberato di erigere un altro a spese del Comune, se a tal uopo avete già fatto eseguire un progetto o innalzato un gran muro, se ogni qualtratto andate ripetendo ai gonzi che l'Asilo municipale laico ecc. ecc. sarà quanto prima aperto, a che tanto affannarvi per l'Asilo presieduto dal parroco? E poi non è forse vero che l'attuale Asilo Infantile è un ente privato, costituito da soci ordinari, benemeriti e fondatori ai quali ogni anno viene data la relazione morale ed economica? Curiosa poi è anche questa: per passare all'Asilo Infantile un sussidio di L. 150 che risponde allo stipendio di appena un mese e mezzo della direttrice solamente, si pretendeva conti, rappresentanze in seno al consiglio e cento mille altre cose, per dare alla scuola cestari lire 100, basta una semplice lettera di un membro qualsiasi del Circolo Agricolo. Via! non parliamo di corda in casa dell'impiccato e il signor Burba sbattacchi invece, che è ora, in muso, all'anonimo corrispondente del *Crociato*, i conti della Società Operaia e se vuole anche quelli della rappresentanza del Segretariato dell'emigrazione, e per finire quelli ancora del Commissario Straordinario Cionni.

MOIMACCO.

Casa che crolla. Gente in pericolo.

Mercoledì otto alle 14 crollava improvvisamente la casa di certo Giacomo Mansutti affittata al contadino Lagrimoso Benedetto.

Grazie a Dio la disgrazia si riduce ai soli danni materiali che potranno raggiungere le tre mila lire, ma un secondo minuto di ritardo sarebbe bastato per troncare la vita di 3 persone.

TARCENTO.

Pro montibus et silvis. — La festa degli alberi.

Favorita da una splendida giornata la festa degli alberi, promossa dalla *Pro Montibus et Silvis*, riuscì ottimamente.

Circa settecento ragazzi intervennero alla festa, fra i quali cinquanta venuti da Gemona, con la fanfara, fra gli intervenuti notiamo il sen. Antonino di Prampero, presidente della pro Montibus; l'avv. Luigi Perisutti, segretario, l'avv. Fedrigo Perisutti, assessore all'istruzione di Gemona, il prof. Rossi della Scuola Agraria di Pozzuolo, il sindaco di Tarcento, e moltissime altre autorità.

Dopo la cerimonia all'albergo De Monte ebbe luogo un banchetto di 72 coperti.

Alle frutta, parlarono sugli intendimenti della *Pro Montibus* il sen. di Prampero, il dott. Fedrigo Perissutti, il prof. Rossi, e il sindaco di Tarcento. Furono spediti dei telegrammi al Re, all'on. Bacelli e al Ministro d'Agricoltura.

Dopo il banchetto ebbe luogo un'assemblea dei soci della « Pro Montibus » ove si discusse intorno al progetto di legge sul rimboschimento e sui pascoli alpini.

Peccato che queste feste siano tenute durante le funzioni in chiesa! Non si potrebbero evitare questi contrasti?

MOGGIO UDINESE.

Alla scuola dell'esempio.

In una borgata di questo Comune vive da parecchi anni una vita di vero Sacerdote, don Patrizio Contin. La chiesa, la scuola, i grandi ideali della sua anima, gridano alto il bene, che il simpatico prete esercita in mezzo a quella popolazione, che lo ricambia con vero affetto.

La chiesa è stata da lui dotata di una nuova artistica cappella, opera squisita, balzata fuori dalla mente vasta e geniale di un'altro buon prete, don Domenico Tessitori; la nuova scuola, sorta anch'essa per suo impulso, fatta con tutti i criteri dell'igiene, è dove questo giovane prete crea, plasma i caratteri d'una generazione novella. E tutto questo nel silenzio più solenne, senza colpi di gran cassa, sacrificandosi completamente al bene della sua borgata!

Di questi preti ce ne vorrebbero molti, molti; la loro opera sarebbe così destinata al più completo, infallibile trionfo!

S. MARIA LA LONGA.

Stritolato dagli ingranaggi.

Sabato otto nel pomeriggio verso le cinque il ragazzo Nobile Massimo, assieme ad altri suoi coetanei, stava giuocando intorno ad un maglio da battiferro.

D'un tratto le ruote girarono e lo sventurato rimase impigliato col piede destro fra gli ingranaggi.

Non è a dirsi lo strazio di quel corpo che ne seguì; l'incauto fanciullo venne in brevi istanti ridotto un informe sanguinolento irriconoscibile ammasso.

In paese l'accaduto produsse profonda, dolorosa impressione.

BARAZZETTO (COSEANO).

Incendio.

Oggi verso le 15 (tre pom.) casualmente sviluppavasi un formidabile incendio nel locale uso stalla-fienile di proprietà di Mattiussi Stefano. Buon per lui che solennizzandosi in Parrocchia il titolare S. Giorgio martire, la totalità della popolazione trovavasi a casa. Ai primi rintocchi delle campane che suonavano a stormo fu, con lodevole slancio, un accorrere di questi buoni villici, all'opera di spegnimento e salvataggio.

Tutte le armente e la cavalla che trovavansi nella stalla furono poste al sicuro; indi con grande alacrità si dette opera ad isolare e spegnere il terribile elemento. Grazie a Dio non si hanno a registrare disgrazie umane; vi fu soltanto qualche leggera contusione, cose del resto inevitabili in simili trambusti. Chi quasi per miracolo la scappò liscia fu Giovanni Sclisizzi di Giovanni, il quale da una altezza abbastanza considerevole cadde assieme alle travi del coperto sui rottami di tegole ed altri ruderi senza farsi alcun male. Il danno patito dal proprietario s'aggira sulle 2000 lire: pare sia coperto d'assicurazione.

MAIANO.

La morte del Sindaco.

Il 18 corr. è morto il signor Pietro De Mezzo, Sindaco del nostro Comune.

Dopo lunga malattia sopportata sempre con cristiana rassegnazione, munito coi conforti religiosi placidamente spirò.

Per le sue qualità di vero cattolico ed onesto cittadino era amato e stimato da quanti lo conoscevano, e colla sua morte scomparve uno di quei campioni di antico stampo di cui oggidì va sempre diminuendo il numero.

Aveva circa 76 anni. Sia pace all'anima sua.

Imponenti riuscirono i funerali.

POVOLETTO.

Una bambina annegata.

A Marsure-Lamportico una bambina di anni 3, figlia di certo Biasutti, sfuggita momentaneamente alla vigilanza della mamma, precipitò, annegando miseramente nella vicina roggia di Sciacco.

La piccola annegata fu dopo qualche tempo rinvenuta dal padre, che impensierito della sua mancanza, s'era dato a ricercarla per ogni dove.

Immaginarsi lo strazio dei genitori.

PORPETTO.

Mezzo anno senza sindaco.

Il nostro comune è da circa 6 mesi senza sindaco non avendo nessuno voluto sobbarcarsi a tale carica dopo le dimissioni date dal sig. Di Bet Giuseppe.

Si attende da chi spetta dei provvedimenti al riguardo potendo il perdurare di siffatto stato di cose creare incresciosi inconvenienti.

Ringraziamento.

La famiglia Masini di Passeriano ringrazia sentitamente quanti presero parte in Udine ai funerali del loro amato ACHILLE o parteciparono in altro modo al loro luttuoso cordoglio.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Cronaca cittadina

Circolo 'Ss. Ermacora e Fortunato,

Oggi 28 corrente — alle ore 5 1[2 pom. nella Chiesa di S. Antonio ab. avrà luogo una Conferenza sul tema: « Il Giornale. » — Conferenziere sarà don Attilio Ostuzzi, redattore al *Crociato*.

I biglietti si possono ritirare dai rev.mi Parroci.

Un friulano ucciso in Ungheria.

A Vaida Hungad (Ungheria) in seguito ad una rissa avvenuta fra italiani ed una compagnia di coscritti, venuti in città per la leva militare, rimase ucciso certo Tullio Aleardo d'anni 19 di Nimis.

E' impossibile a descriversi il dolore dei parenti e degli amici del morto, e l'impressione destata dal fatto nella città e d'intorni.

Al friulano così tragicamente ucciso vennero resi solenni funerali.

Il colpevole del fatto ed i suoi complici furono arrestati.

Per le nate il 28.

Il 28 corrente il Comitato delle donne italiane consegnerà in Napoli alla corazzata « Regina Margherita » un artistico busto della prima Regina d'Italia.

Eguale busto sarà donato al Sindaco di Roma, perchè lo conservi in Campidoglio.

Perchè alla festa più larga sia la partecipazione, con pensiero gentile il Comitato ha voluto che, a ricordo di essa, sia assegnata, con equa proporzione fra le Provincie, una piccola dote a tutte le bambine che, *nate il 28 aprile* si chiameranno *Margherita*.

Naturalmente dunque possono concorrere alla beneficenza anche le nascitue della nostra Provincia.

Il Ss. Viatico e l' Esercito.

Alle 6 di questa mattina, uscivano dal Santuario delle Grazie una settantina circa di fedeli accompagnanti il Ss. Viatico che veniva portato agli infermi per il perdono Pasquale, nelle lontane località extraurbane della Parrocchia. A un chilometro circa fuori porta, una compagnia di militi di fanteria moveva, per le esercitazioni, in direzione del pio corteo.

Il bravo ufficiale che comandava, avvistato il Ss. Sacramento, ordinò l'*alt* e fece presentare le armi; Mons. parroco, con al fianco altro sacerdote, impartì la benedizione. Questo atto da parte dell'Esercito benchè prescritto dai regolamenti militari, fu commovente e fece ottima impressione nei numerosi fedeli che seguivano.

Esposizione dei lavori per le Chiese povere.

Nei giorni di domenica, lunedì e martedì 28, 29 e 30 del corr. aprile dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 16, in una sala dell'Arcivescovado, avrà luogo l'esposizione dei lavori apparecchiati dalla « P. Opera per l'Adorazione perpetua e per le Chiese povere »; lavori che verranno poi distribuiti alle Chiese più bisognose dell'Arcidiocesi dietro domande già avute dai rispettivi Parroci e Rettori.

La Presidenza della P. Opera nel mentre ne dà l'invito ringrazia anticipatamente quanti onoreranno la modesta Esposizione d'una loro visita.

Echi delle feste giubilari.

Il signor A. Olivo ha eseguite delle nitidissime fotografie del corteo imponente che mosse dall'Episcopio al Duomo e dal Duomo all'Episcopio nelle feste giubilari di Giovedì.

Fu felice nel cogliere le pose.

Sono in mostra nel negozio del signor R. Zorzi, dove pure si possono acquistare per lieto ricordo.

Il prossimo richiamo sotto le armi.

E' imminente la pubblicazione, che sarà fatta dal *Giornale militare*, delle norme per la chiamata sotto le armi delle classi in congedo illimitato e della milizia mobile, che parteciperanno alle grandi manovre, per la formazione dei corpi.

L'effettivo dei richiamati ascenderà a circa 55 mila uomini per un periodo variante da 10 a 25 *giorni*, da luglio a ottobre, secondo la specialità delle varie classi o degli impieghi.

La grande fiera di cavalli.

Le ottime previsioni fatte per la nuova fiera dei cavalli non furono smentite.

Difatti la fiera può dirsi riuscitissima sia per il grande concorso di negozianti, sia per il numero e la bellezza dei cavalli condotti al mercato.

La Commissione delle fiere ha fatto stampare e distribuire una carta litografica recante la pianta della città con le indicazioni più importanti e gli stalli ove furono allogati i cavalli.